



Alla guida. Nella foto «pre-covid» da sinistra il presidente Barbieri col direttore Fornari e il vice Bonetti

Banca Valsabbina conferma Barbieri: «Più solidi e vicini ai nostri territori»

Bilancio approvato all'unanimità Gnutti e Pelizzari restano nel cda Chiusa l'operazione Integrae Sim

La Popolare

BRESCIA. L'assemblea (rigorosamente a porte chiuse) dei soci di Banca Valsabbina approva all'unanimità il bilancio 2019 e conferma gli amministratori in scadenza, il presidente Renato Barbieri in primis. Questo in sintesi l'andamento dell'assemblea andata in scena ieri nel rispetto del Decreto «Cura Italia», che ha consentito alla banca di svolgere i lavori assembleari con la partecipazione dei soci attraverso un rappresentante designato che ha raccolto deleghe e istruzioni di voto.

Nessun intoppo dunque, né per l'approvazione del bilancio né per il nuovo documento sulle politiche di remunerazione, il compenso annuo da riconoscere al Cda e l'autorizzazione all'acquisto e alienazione di azioni

proprie mediante utilizzo del Fondo acquisto azioni proprie. L'assemblea, oltre alla riconferma del presidente Barbieri e dei colleghi in scadenza (Enrico Gnutti e Alberto Pelizzari) ha anche conferito, per il periodo 2020-2028, l'incarico alla società di revisione Mazars Italia SpA, come da indicazione del Collegio sindacale.

I numeri. Guardando ai numeri, il bilancio 2019 mostra un utile netto di 20,3 milioni di euro (+33,7%), grazie anche alla solida crescita delle masse amministrative (raccolta, risparmio gestito ed impieghi), della prosecuzione del processo di riduzione dei crediti deteriorati e delle politiche di diversificazione. «Il rallentamento dell'economia è oggi un fattore di preoccupazione per tutti gli operatori economici. Il nostro Istituto potrà affrontare questa

fase con la consapevolezza di chi è uscito dall'ultima crisi più solido e con quote di mercato accresciute», commenta Barbieri che prosegue: «Siamo certi di poter svolgere il nostro compito, che non è solo quello di creare valore, ma anche di supportare lo sviluppo dei territori dove è presente. L'auspicio e l'impegno degli amministratori - conclude - è di dare stabilità ai risultati positivi di questi anni anche in futuro».

70 filiali. Ricordiamo che la rete della banca è oggi composta da 70 filiali, mentre per il 2020 è prevista l'apertura di una seconda filiale a Milano e sono in fase di valutazione alcune opportunità in altri territori. Da segnalare che prosegue la collaborazione con la partecipata Satspay mentre nel primo semestre è stata avviata la partnership con Acomea. Bene anche l'attività nel Corporate Finance, con la partecipazione della Banca a 5 nuove operazioni di quotazione su Aim. Lo scorso maggio è stata perfezionata, per il tramite di Arkios Sim, il 26% del capitale di Integrae Sim. // A.D.

Le assise delle Bcc: massiccia fiducia dei soci per Brescia e Basso Sebino

A Nave rinnovato il cda: Zani verso un nuovo mandato Lanza: «Mai chiuso in perdita»

Le assemblee

BRESCIA. Le assemblee della Bcc di Brescia e del Basso Sebino hanno approvato ieri i bilanci relativi all'esercizio 2019, che, per entrambe le realtà di credito, si è chiuso con numeri più che positivi.

Bcc Brescia. Le assise hanno anche votato il rinnovo delle cariche, sostenendo l'unica lista in corsa, proposta dal consiglio di amministrazione uscente e composta da Ennio Zani, Carla Faini, Giorgio Pasolini, Giuditta Renaldini, Roberto Ferrari, Danilo Marchetti, Vincenzo Gaspari, Pietro Pezzoni e Piero Sala (consiglieri) e, per il collegio sindacale, Giorgio Zubani (presidente), Saramaria Ambrosetti e Marco Gregorini. Nei prossimi giorni si provvederà all'assegnazione delle cariche. Il bilancio 2019, votato favorevolmente da 1.014 soci presenti attraverso delega, si chiude con un utile di 15,34 milioni (+43); sale anche il patrimonio, che arriva a 264 milioni. La raccolta globale della Banca sale a un valore complessivo pari a 3 miliardi e 413 milioni di euro, evidenziando un incremento del 7,6% sul bilancio precedente. La raccolta diretta da clientela è pari a 2 miliardi e 545 milioni di euro, che evidenzia una crescita del 7,4%.

La raccolta indiretta chiude in aumento a 868 milioni di euro, con un aumento di 66 milioni (+8,2%). Inoltre l'utile netto sconta 24 milioni di accantonamenti pru-

denziali sul credito e 2 milioni di contributi ai fondi europei per la risoluzione e la protezione dei depositi. La redditività sul capitale proprio evidenzia un Roe del 6,4% (4,4% nel 2018).

Garantita la trasparenza. Come sottolineato dal presidente uscente Ennio Zani, «i numeri approvati sono da record e confermano la banca tra le prime 10 Bcc in Italia quanto a patrimonio. L'assemblea si è svolta secondo modalità del tutto inedite ma è stata garantita il più alto livello di trasparenza e consapevolezza incrementando ed anticipando le informazioni ai soci prima dell'assemblea. Non solo informative e bilancio sono stati caricati sul sito della banca, ma ciascun socio ha ricevuto per posta schemi di bilancio e note operative per votare».



Il presidente. Ennio Zani

Bcc Basso Sebino. Anche sul Sebino, a Capriolo, si è svolta ieri un'assemblea. È quella dei soci della Bcc Basso Sebino, che hanno approvato l'esercizio relativo allo scorso anno con 115 voti favorevoli e un astenuto. Nella sua relazione il presidente Vittorino Lanza ha sottolineato come «la gestione della Banca è sempre stata esemplare e non ha mai chiuso un esercizio in perdita, nemmeno negli anni più difficili seguiti alla crisi del 2008».

Il bilancio 2019 evidenzia un utile netto pari a 1.133.508 euro, con volumi in decisa crescita nell'ambito della raccolta complessiva: +10,1%. All'interno dell'aggregato spiccano la crescita della raccolta diretta, +12,4% e del risparmio gestito, +14,17%. Gli impieghi restano sostanzialmente stabili, pur considerando l'erogazione di mutui e finanziamenti per oltre 52 milioni, quasi il 50% in più dell'anno precedente, a testimonianza dell'attenzione privilegiata verso il territorio di competenza, a supporto di famiglie e imprese». // U.M. SCOT.



Il presidente. Vittorino Lanza

Da Lumezzane a New York, l'azionariato diffuso di Intred

La quotata

La società guidata da Peli diventa «emittente titoli diffusi rilevante»

BRESCIA. Intred cresce e taglia un altro traguardo. La società di telecomunicazioni con sede in via Tamburini a Brescia e dal luglio 2018 quotata sul mercato Aim Italia di Borsa Italiana, è diventata ufficialmente «emittente di strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in

maniera rilevante».

Questo perché il numero complessivo dei suoi azionisti, diversi dai soci di controllo della società, che detengono complessivamente almeno il 5% del capitale sociale di Intred è superiore a 500. Intred, preso atto del superamento dei requisiti prescritti, ha proceduto ad effettuare le comunicazioni richieste dal «Regolamento Emittenti» alla Consob. E, a partire dall'esercizio 2021 applicherà la disciplina concernente gli «Emittenti Titoli Diffusi».

A dare slancio alla fiducia verso la quotata bresciana è na-



Il presidente. Daniele Peli

turalmente la nostra provincia, la più coinvolta sia per numero di investitori - oltre 300 - che per quantità di capitale investito, seguita da Milano con 40 unità. Ma non solo, il gruppo guidato da Daniele Peli assume sempre più un contorno internazionale con un ruolo importante di investitori a stautunitensi e del Nord Europa.

La distribuzione a Brescia. In totale le province italiane con azioni Intred sono 30, con Roma a quota 20 e Bergamo a 14.

A Brescia, escludendo investitori importanti come la DM Holding dei soci fondatori, le

quote più importanti si trovano in città e a Lumezzane, rispettivamente 260.000 (169.000 a luglio 2018) e 236.000 (232.000 a luglio 2018). Seguono Concesio con 112.000 (51.000 a luglio 2018), Villa Carcina 95.000, Vestone 68.000, Castegnato 60.000, Sarezzo 34.000, Flero 24.000, Collebeato 23.000, Salò 19.000, Passirano 17.000, Marcheno 13.000, Cellatica e Lodrino 12.000, Lonato del Garda, Nuvoletto e Berlingo 11.000, San Felice del Benaco e Calcinato 10.000.

All'estero. La fiducia verso In-

tred Telecomunicazioni però è anche internazionale, con investitori soprattutto istituzionali che hanno sedi o residenze all'estero.

Con il flottante italiano a quota 58%, un 20% si trova infatti in Lussemburgo, un 8% negli Stati Uniti, il 5% in Norvegia, il 4% in Gran Bretagna, il 2% in Irlanda e un 1% sia in Svizzera che in Francia. Il titolo Intred da gennaio 2020 a venerdì 26 giugno è cresciuto del 38,6%, mentre dal momento dell'offerta pubblica iniziale (Ipo) la salita è stata del 241,9%. Nel flottante della società (il 25% del capitale sociale) è presente il 76% di investitori istituzionali e professionali e il 23% di piccoli risparmiatori. // F.ARC.